

A Palazzo Ruspoli, a Roma, in mostra le fotografie del maestro: dalle immagini leggendarie scattate in Cina e a Parigi ad altre più segrete, ugualmente magiche

Col cuore, da Cartier Bresson

Cartier Bresson il mago, il maestro mondiale e le sue foto che ogni volta sono una specie di «punto» sulla gioia, sul pianto, su piccoli e grandi fatti...

È una grande mostra antologica di Henri Cartier Bresson, maestro della fotografia mondiale, quella in corso a Roma (aperta, fino al 28 febbraio a Palazzo Ruspoli)...

W. LADIMIRO SETTIMELLI

ra a casa in Francia, e diventa assistente alla regia di Jean Renoir, insieme a Jacques Becker e André Zwoboda...

sti occupano la Francia, Cartier Bresson viene arrestato e finisce in un campo di prigionia da dove tenta di evadere...



Cartier Bresson Urss, festa da ballo operara. Sotto il pittore Enzo Brunori. In basso pagina un vaso di Eufronio, pioniere della ceramica attica

tro dei prigionieri e degli scampati dal lager. Nel 1946 Bresson è di nuovo in America. Lo hanno creduto morto e il «Moment» di New York, ha organizzato una mostra «postuma» che ha allestito lui stesso...

on si è fermato un attimo è stato in Cina e in Indonesia in India a Cuba nell'Urss in Canada, in Messico in Giappone, in Germania in Italia in Ungheria e in tutta una serie di paesi africani...

allegri, dai fatti corali a quelli singoli. I suoi ritratti ai «grandi» sono «magici» e stupore. Anche Matisse, Bonnard, Braque, Claude Lorraine, Faukner, Giacometti, Pound, Murac o Collette, sono semplicemente uomini e donne e, in fondo, si «specchiano» e si mettono in mostra davanti alla macchina fotografica...

in Italia tra la gente di Scanno. Elencare le belle le straordinarie, le semplici o le magiche non ha alcun senso. Per quanto retorico possa sembrare riportiamo quello che lo stesso Bresson scriveva, molti anni fa sul «Fotografare». Ecco cosa diceva «Fotografare è trattenere il respiro quando tutte le nostre facoltà convergono per captare la realtà fugace, a questo punto l'immagine catturata diviene una grande gioia fisica e intellettuale. Fotografare è ricominciare nello stesso istante e in una frazione di secondo delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento. È porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore. È un modo di vivere».

Quando nel 1949 venne a Roma a Villa Massimo dalla natia Perugia, Enzo Brunori aveva le idee chiare circa la propria posizione artistica nell'ambito della polemica allora vigente, liquidata sommarariamente con il nome di «realisti contro astrattisti».

Esposti gli ultimi lavori del pittore

Enzo Brunori l'elogio del colore



ENRICO GALLIAN

La Galleria dei Greci a Roma (via dei Greci 6, orario 16,30-19,30 sabato e domenica per appuntamento, fino al 28 gennaio. Resta però chiusa dal 22 dicembre al 10 gennaio 1994) rivela con una splendida mostra il lavoro degli ultimi anni di vita di Enzo Brunori.

artistica giustamente appoggiata e apprezzata da Lionello Venturi. Ma Brunori creò anche la serie formidabile delle «Mimose» originale contributo alla poetica del colore. Del resto Brunori fu proprio questo pittore di memoria del colore nella elaborazione formale su tela. Conosceva a menadito la teoria del colore, considerandolo mezzo ideale per arrivare alla composizione geometrica della natura, e impiantando sul tono la tinta e la mezza tinta una propria teoria della prospettiva.

«Eleganza del canto di queste ultime opere di Brunori è densa di echi ma è anche fatta di ripensamenti di personali ricordi romantiche che si dipanano «sulla tela a colore spiegato».



Al Castello estense di Ferrara esposto il prezioso patrimonio archeologico dell'antica città. Nella collezione spiccano alcuni preziosi capolavori dell'arte attica del V secolo

L'etrusca Spina, Atene di Padania

MAURO DENTI

■ MARIARA. A rischio di essere inghiottiti dalle nebbie di questo lembo di pianura padana consiglio vivamente un'immediata partenza per Ferrara il prossimo fine settimana per godersi non solo le bellezze storico-artistiche di una splendida città (tra l'altro ora restaurate con intelligenza), ma anche una delle mostre archeologiche che più importanti degli ultimi anni «Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi» che si svolge al Castello Estense sino al 15 maggio 1994.

da tempo in corso di ristrutturazione, e tale rimarrà ancora per qualche anno. Un'occasione dunque per il grande pubblico e per gli studiosi assolutamente da non perdere. Inoltre l'esposizione ha fornito lo spunto per una rilettura dei fenomeni storici, storico-artistici, sociali e urbanistici della città di Spina attraverso un'esame delle testimonianze archeologiche filtrate dai più aggiornati strumenti dell'indagine scientifica. Ne fa fede il bel catalogo ricco di importanti saggi critici dovuti ai migliori specialisti dell'argomento (Alfieri Vagnetti, Forelli, Braccesi, Guzzo, Sassi, Celli, di Coscia).

dell'arte classica la quale ogni volta riesce a catturarci attraverso una profonda e infinita emozione, che continua poi a manifestarsi più sommamente, nell'articolato piacere che si prova nel cogliere le sfumature formali e con certezza di ogni dettaglio di un'immagine rappresentata con un'elegante raffinatezza. Poi gli godimenti nel più puro senso della parola si possono raggiungere a questo livello e con tale pienezza. Ma un altro piacere e non certo di minore entità è racchiuso nei potenziali espressivi di questi oggetti. Un piacere in tal caso di carattere culturale, basato sulle problematiche che possono scaturire nel momento in cui ci si chiede non solo che ci fanno qui (Chatwin che ci fa qui? non è forse del tutto dissimile l'atteggiamento concettuale itinerante dei mercanti e degli stessi oggetti che arrivano a Spina attraversando il Mediterraneo) alcuni delle più belle opere d'arte dell'Atene classica...

Corredi scavati a partire dagli anni 20 (saranno i lavori di bonifica a mettere per la prima volta in luce le necropoli e parte di una città che profonde trasformazioni geomorfologiche avevano del tutto sepolto nell'acqua e nel fango all'ombra della palude del mare di Chiomonte) zeppi di ori e argenti, ambro, di arredi in bronzo di produzione etrusca di altissimo valore ma soprattutto della migliore ceramica attica a figure rosse che si trovava sul mercato presente in quantità eccezionale, questa straordinaria ricchezza trova spiegazione nel prestigio goduto presso le élites spinate di modelli culturali dell'Atene contemporanea. Ci troviamo infatti nel quadro del più generale orizzonte politico ancora dominato dalla polis di Atene che è seguito dal restringersi degli spazi di azione nel Mediterraneo orientale e rivolge ora ai più proficui traffici mercantili offerti dagli scambi adriatici anticamera dell'entroterra centro europeo. Solo all'interno di un contesto sovente perfettamente informato dalle valenze ideologiche dei contenuti espressi dall'immagine figurativa a figure rosse poteva la Spina del V secolo poteva attecchire un così articolato programma di propaganda politica che Atene aveva del resto già giocato in sede di elaborazione mitologica (sbareco dei Pelasgi a Spina).

Lettere

«Che fine faranno quelle società che hanno cooperato in modo pulito?»

L'atteggiamento del ministro Andreotti, tenuto a n. dimensionare il potere di quei pacifici settori del ministero per gli Affari Esteri che va sotto il nome di Cooperazione, potere che era diventato enorme e praticamente estraneo a qualsiasi forma di controllo è sicuramente degno di plauso. Anzi in questo settore però lo slancio con cui si cerca di fare pulizia è chiaro e rischiosa di infoltire anche chi non lo merita. Che cosa sta succedendo a tutti coloro...

«Tenere sempre presente l'etica individuale per non fare fallimento»

Caro direttore quando ci occupiamo di etica o del soggetto dell'etica dobbiamo tenerlo nettamente separato dalla morale. Infatti, anche se noi da noi parlate «non in relazione tra loro, etica e morale sono argomenti completamente separati. Come definisce con chiarezza L. Ron Hubbard «la morale dovrebbe essere definita come un codice di buona condotta, ricavato dall'esperienza della razza al fine di servire da metro uniforme per la condotta di individui e gruppi». La morale è di fatto la legge. L'etica è ragione. L'etica consiste semplicemente delle azioni che un individuo intraprende su se stesso. E qualcosa di personale o di una persona è etica o tiene l'etica a posto, lo fa personalmente e di sua propria determinazione, egli stesso ne è responsabile. Qualcosa di etico è qualcosa di ragionato che promuove la massima sopravvivenza in tutte le aree della vita. Quindi quando parliamo di etica stiamo discutendo del comportamento giusto e sbagliato del bene e del male. Per essere buono - continua Hubbard - qualcosa deve essere vantaggioso per individuo la sua famiglia il suo gruppo umano e la vita. Per essere buono deve essere costruttivo in misura superiore alla distruzione che provoca. Una cura che salva cento vite e ne stronca una è accettabile il male chiaramente è l'opposto del bene. Qualcosa che distrugge più di quanto crea. Certo che Hubbard abbia perfettamente ragione qualsiasi attività in realtà si basa sulla condotta del singolo individuo. Un gruppo in cui il maggior numero di individui abbiano una condotta non etica e le scelte di questo gruppo danneggino più di quanto creino, sicuramente si troverà in difficoltà. Tutto inizia con l'etica personale. Qualsiasi sistema, politico, economico, sociale ecc. che non tenga in considerazione l'etica individuale è destinato a non esprimere un pieno successo per non parlare di fallimento. Bisogna vedere come è finita qui in Italia.

Mario Piscitello Palermo

«Non tutto è malasanità, ma c'è chi mortifica la professionalità dei sanitari»

Lettera firmata Castelfeltrino (Grosseto)

Caro direttore quotidiano che si parla male della sanità pubblica ed in particolare di quella mendiciale facendo così di tutto un fascio. Ebbene mi sono trovato ad aver bisogno di una struttura ospedaliera pubblica mendiciale. Non lo nego mi sono avvicinato a tale struttura con un po' di timore, ed anche qualche pregiudizio più o meno motivato (ma non avevo alternative). Sono arrivato al presidio ospedaliero di sabato sera. Vista la gravità della situazione tutti - dico tutti - ebbero nei loro ementi «conoscenza» di tutti (tutti loro città). Il tutto nel giro di appena 3 ore dal nostro arrivo (in quella struttura seicentesca che è la Usl 48 Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare). L'intervento si è svolto in sala parto in quanto la camera operatione erano e sono tuttora indisponibili. «sembra a causa della mancanza di fondi per ristrutturare. Ora anche se la mia vicenda si è conclusa in modo tragico (ma non voglio parlare di quello che è stato un mio dramma personale) non posso non far conoscere al mio giornale la professionalità messa in atto dal primario al centralinista nessuno escluso. Questa vicenda vuole essere (e non altro) uno stimolo affinché questa ed altre piccole strutture siano messe in grado di lavorare meglio senza mortificare la professionalità di chi vi è impegnato. Il mio ringraziamento va a tutti ma in particolare al dottor Luigi Capone e al signor Matteo Di Pasquale.

Nedo Canetti Luigi Capone Roma

De Amicis non è soltanto quello di «Cuore» ma anche del «1° Maggio»

Caro direttore né la biografia di Edmondo De Amicis né la prefazione di Valerio Vilarini che accompagnano il bel racconto «Amore e ginastica» pubblicato da «l'Unità» ricordano un'opera dello scrittore impernese che riteniamo invece non vada dimenticata o svalutata. Si tratta del romanzo «1° Maggio» inedito sino ad una decina di anni fa, poi scoperto e riportato alla luce e successivamente edito da Garzanti. È un romanzo evidentemente non compiuto. L'Autore sicuramente voleva (doveva) ancora lavorarci, ma è molto interessante per conoscere De Amicis oltre che come scrittore e uomo un che come «picaresco». È proprio da questa opera da tirare il significato che si ricava più chiaramente. La concezione che egli aveva dei «sociali» (dell'emancipazione) dei lavoratori della lotta di classe. Ho voluto segnalare questa lettura per i lettori che magari «scappati» da «Amore e ginastica» desiderano ampliare ulteriormente la loro conoscenza di De Amicis che per molti è stato un «santino» immutato sul bronzo «Cuore». Troveranno un De Amicis inedito con ancora tutte le sue venature romantiche e solidaristiche da «accidentalmente labiano» ma decisamente impegnato sul piano politico e più di quanto generalmente non si ritenga.